Céline Hersant, *L'Atelier de Valère Novarina. Recyclage et fabrique continue du texte*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5445>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5445

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2016

Paginazione: 568-569

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, « Céline Hersant, *L'Atelier de Valère Novarina. Recyclage et fabrique continue du texte* », *Studi Francesi* [Online], 180 (LX | III) | 2016, online dal 01 janvier 2017, consultato il 18 settembre 2020.
URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5445> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5445>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Céline Hersant, *L'Atelier de Valère Novarina. Recyclage et fabrique continue du texte*

Stefano Genetti

NOTIZIA

CÉLINE HERSANT, *L'Atelier de Valère Novarina. Recyclage et fabrique continue du texte*, Paris, Classiques Garnier, 2015, «Études sur le théâtre et les arts de la scène» 2, 322 pp.

- 1 Sul telaio dell'Introduzione intitolata «De fil en aiguille» (pp. 7-38), l'Autrice, che attualmente dirige la *théâtrothèque* Gaston-Baty presso l'Université Sorbonne Nouvelle-Paris 3 e che qui rielabora una tesi diretta da Jean-Pierre Sarrazac, cui si deve la prima messa in scena dell'*Atelier volant* di Novarina (1974), traccia la storia dell'associazione tra scrittura e tessitura e ne intesse i fili. Ritiene infatti questa metafora lo strumento più adeguato per accostarsi all'opera poliedrica e debordante di Valère Novarina scrittore e *metteur en scène* dei suoi libri: un teatro programmaticamente utopico, che procede per vasti progetti, continuazioni, parcellizzazioni e riprese, dove voci, figure, lingue e generi si confrontano, si contaminano e si trasformano in un continuo montaggio di differenti e tuttavia interconnessi moduli drammaturgici e «plateaux textuels» (p. 20). Incentrato sulla scrittura più che sugli allestimenti, lo studio dei dispositivi intertestuali comporta, internamente all'opera di Novarina – e in questo la presente monografia apporta uno stimolante contributo metodologico –, una riflessione sull'autocitazione come indizio autoriflessivo dai risvolti paradossali e sulla *rature*, la cancellazione che, nel palinsesto testuale, rende visibile l'impronta della genesi delle forme, l'impronta del riciclaggio come condizione della creazione. In risposta all'incessante ri-composizione testuale praticata da Novarina, la studiosa elabora un atteggiamento di lettura duttile, rapsodico e reticolare, che alterna analisi minuziose e considerazioni di ampio respiro, ad esempio quando applica la categoria bachtiniana del carnevalesco e si sofferma sulla scena ricorrente del pasto. Oppure

quando, forte delle analogie tra arti plastiche e scrittura teatrale che Novarina stesso sottolinea nel commentare Piero della Francesca (pp. 152-155), fa appello all'*art brut* e in particolare alla visione «plurifocale» (p. 113) evocata da Jean Dubuffet a proposito del recupero di scarti epurati da ogni scoria culturale, per rendere conto delle riscritture di *La Chair de l'Homme* (1997), coi suoi oltre tremila personaggi e gli inventari detti *rosaces*, come quella «des Philosophes», dove sono raccolte 786 definizioni di Dio, da sant'Agostino a John Lennon.

- 2 Il titolo del volume mantiene la promessa: tra descrizioni dettagliate e riproduzioni in fac-simile di alcuni avantesti, penetriamo nell'*atelier* dell'artista, tra i tavoli sui quali vengono disposti materiali lavorati secondo processi di produzione cifrati e predeterminati, cui oulipianamente presiedono costrizioni sfruttate in quanto spinte a esplorare i limiti di una scrittura di matrice aforistica, giacché la formula breve si rivela cellula generatrice di ciò che l'autore definisce una «logodynamique» (p. 187). Mettendo a profitto fonti diverse, dalla tesi di Novarina su *Antonin Artaud, théoricien du théâtre* (1964) ai suoi testi teorici e *carnets* di lavoro – *Le Drame dans la langue française*, ad esempio, relativo alla creazione di *La Lutte des morts*, *roman théâtral* suddiviso in ventiquattro tappe – e fino agli scritti più recenti dove si fa meno criptata la componente autobiografica, Céline Hersant isola le logiche che presiedono all'opera: citazione, appropriazione e inserto; estrapolazione, ripetizione e variazione; adattamento – come in *Falstaf* – e ibridazione, alterazione e rovesciamento parodico, ad esempio di slogan e proverbi, in linea con la tradizione surrealista; collezione e proliferazione, assemblaggio e segmentazione, *collage* e *découpage*. Nel proporre una suddivisione dell'opera in periodi, dai monumentali cantieri della prima fase – *L'Atelier volant* è già l'ampliamento di un testo degli anni Sessanta – ai cicli che, dagli anni Novanta, si costituiscono in serie per aggregazione di testi autonomi – *L'Opérette imaginaire*, *L'Origine rouge*, *Le Vrai sang* –, l'A. individua una serie di motivi che, come cifre nel tappeto, garantiscono la coerenza di un'opera dove gli effetti di frammentazione e di circolazione si moltiplicano e si intersecano.
- 3 Un cenno meritano infine le interessanti appendici che precedono la ricchissima Bibliografia e gli Indici dei nomi, delle opere e tematico. Vi figurano le preziose *notices* sui vari lavori di Novarina, commissionate dall'autore stesso a Céline Hersant e aggiornate al 2014, l'elenco delle opere esposte in occasione della mostra, curata dal drammaturgo, saggista e pittore presso il Centre Pompidou nel 2003 e intitolata *La Parole opère l'espace*, dove ritornano tra gli altri i nomi di Artaud e Dubuffet, nonché il diario dell'Autrice stessa in quanto assistente di Novarina tra il 2003 e il 2004, testimone privilegiata della “fabbricazione” di testi quali *L'Équilibre de la croix* e *La Scène*.